

fo Falier nel 1105, e la chiesa stessa, fatta riedificare dall'Orseolo, non fu compiuta che nel 1071.

Ma, ad onta di questo, il partito de' Candiani non posava, segrete congiure ordivansi, la vita stessa del doge Orseolo era minacciata. Egli però, benchè sapesse, come contro di lui macchinassero quegli stessi che già consigliato avevano al patriarca Vitale, figlio del suo predecessore, di fuggirsi in Sassonia presso all'imperatore Ottone, non volle nè ricercar la colpa, nè punirneli, solo mettendo sua fiducia in Dio e suo conforto nella buona coscienza. Bensì cresceva in lui ogni giorno il desiderio di ritirarsi dalle cure mondane alla quiete del chiostro, e già da molti anni vivea nella propria casa vita claustrale, separato dalla moglie Felicia, di cui avea un solo figliuolo chiamato pur Pietro, che vedremo più tardi doge famoso. Avvenne intanto, che arrivasse a Rialto l'abate Guarino del monastero di s. Michele di Cusano nell'Aquitania. S'intrattenne con lui il doge in frequenti ragionamenti e gli manifestò, come, stanco del mondo, infastidito delle dignità, solo a Dio desiderava omai consacrarsi. Al che Guarino: « Se vuoi farti sulla via di perfezione, affrettati adunque a lasciare le brighe e gli onori di quaggiù e ritirati nel monastero. » Ed il doge: « O padre e benefattore dell'anima mia! con massima avidità agogno di seguire il tuo consiglio, solo mi concedi alquanto tempo, ch'io possa disporre le cose mie; poi sommerso nel tuo monastero agli ordini tuoi, più non bramerò militare che per Dio. » Concertata quindi ogni cosa, Guarino tornò al suo monastero, il doge alle cure dello Stato. Al tempo stabilito Guarino giunse di nuovo a Venezia, come passar volesse a Gerusalemme, e con lui erano i monaci Romoaldo e Marino. Disposto l'occorrente nella notte del 1.º settembre (1) 978, il doge Pietro Orseolo s'involò da Rialto insie-

(1) *Et prima nocte diei Kal. Sept.*, dice il Sagornino.